

Un romanzo irresistibile

Da una topaia a un castello tedesco: la storia di Giulio

Gaetano Cappelli alterna il registro comico-grottesco con quello satirico e prende di mira l'ambiente underground romano

FELICE PIEMONTESE

GLI IMBONITORI FANNO DANNI, E NON SOLO IN POLITICA. Può accadere così che annunci troppo roboanti (il solito D'Orriico che, beato lui, scopre un capolavoro a settimana) finiscano col penalizzare l'incolpevole autore di un buon libro tenendo lontani i lettori meno disposti a rischiare.

È il caso di Gaetano Cappelli e del suo *Romanzo irresistibile della mia vita vera* raccontata fin quasi negli ultimi e più straordinari sviluppi pubblicato da Marsilio.

Titolo werthmulleriano, ma tutt'altro che pretestuoso. Il protagonista Giulio Guasso, infatti, picaro moderno che passa con disinvoltura da una topaia a un castello tedesco, da una baracca sul Tevere alle suites degli alberghi più lussuosi, racconta la sua vita, cominciata in un piccolo centro della Basilicata e proseguita tra Ravello, Roma e il già citato castello in Germania.

QUALE DESTINO

Sarebbe stato, il suo, un destino simile a quello di milioni di altri giovani meridionali nati negli anni Cinquanta del secolo scorso: l'emigrazione oppure una laurea e un posto d'insegnante o un arruolamento nella Guardia di Finanza o nei carabinieri, come l'ammiratissimo zio Sgiasci. Ma il grande Arturo Benedetti Michelangeli aveva disposto altrimenti stabilendo, in un sogno fatto dalla madre, che Giulio dovesse diventare un grande pianista come lui.

Ingaggiato da un grande albergo di Ravello

per suonare al piano bar, Giulio vi fa la conoscenza di due tedeschi fanatici wagneriani, e soprattutto di quella che sarà, senza saperlo e senza minimamente corrispondergli, la donna della sua vita.

Seguiranno il trasferimento a Roma (negli anni della contestazione studentesca) e l'abbandono definitivo del piano, a vantaggio di un'attività letteraria che porterà il Nostro a essere addirittura candidato al Nobel (il come lo facciamo scoprire al lettore), tra alti e bassi fantasmagorici, in un susseguirsi di avventure che più romanzesche non si può, in una rivendicata linea di continuità col Grande Romanzo ottocentesco.

Iperbolico e barocco in certi momenti, dimesso e malinconico in altri, il romanzo di Cappelli è fin troppo gremito di personaggi e di storie che si diramano l'una dall'altra e rischiano di far perdere il filo al lettore. Lo si legge però con interesse e divertimento, coinvolti dall'indubbia capacità affabulatoria dell'autore, che trova qui una felice chiave stilistica insaporita dall'uso non invadente del dialetto lucano.

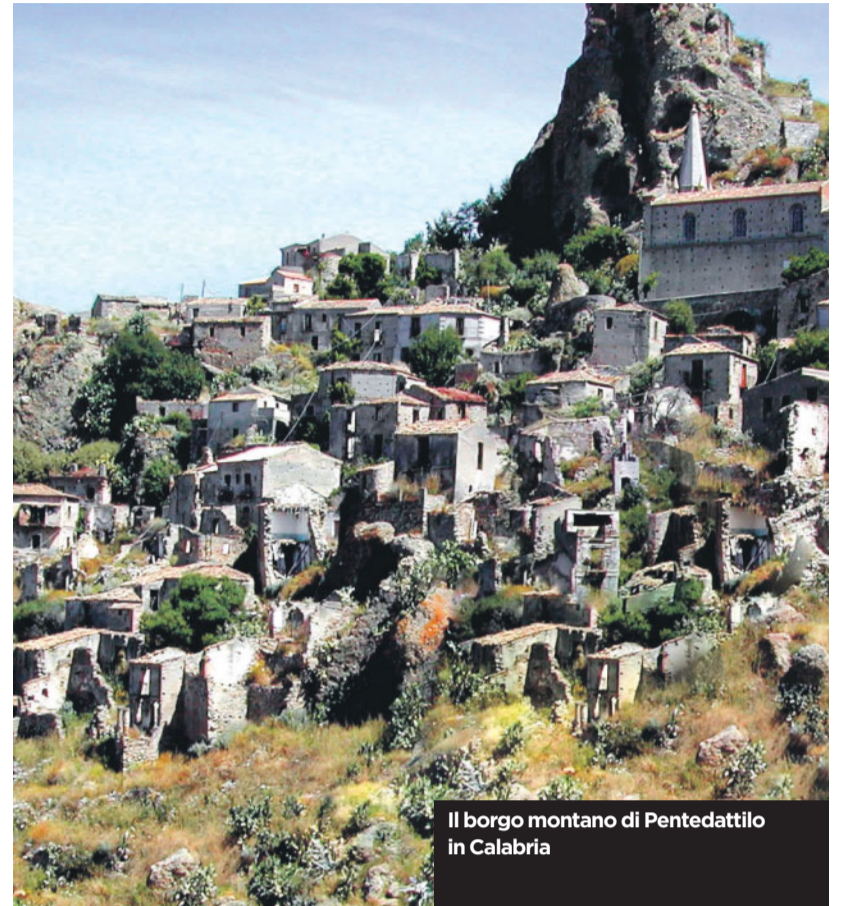
Alternando il registro comico-grottesco con quello satirico, Cappelli prende di mira in particolare l'ambiente underground romano degli anni Settanta, il mondo letterario in genere, le scuole di scrittura, con effetti a volte irresistibili e paradossali. Con non poche pagine da antologia (le visite di zio Sgiasci al paese e quelle dedicate al «Iemenosta», ovvero lettore meridionale nostalgico, flagello che chiunque abbia mai presentato un libro in pubblico ben conosce).



ROMANZO IRRESISTIBILE DELLA MIA VITA VERA
Gaetano Cappelli
pp. 240, 16,00 euro
Marsilio
a 9,99 sul nostro ebook store



Un disegno di Fabian Negrin da «L'ombra e il bagliore» (Orecchio acerbo)



Il borgo montano di Penteadattilo in Calabria

Viaggio tra le macerie semisepolte della nostra bella Italia

«Spaesati» Il saggio di Antonella Tarpino è una guida tra i luoghi abbandonati e da riscoprire

SILVIO BERNELLI

CHE COSA RESTA DEI PAESI ITALIANI ABANDONATI? BORGHETTI SPETTRALI E CUMULI DI ROVINE, CERTO. Ma anche segni della memoria, storie e soprattutto moniti al nostro presente. Lo dimostra questo saggio che si legge come un romanzo, *Spaesati - luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro* scritto da Antonella Tarpino e pubblicato dall'Einaudi nella collana Passaggi (pp. 250, 18 euro). L'autrice, alla quale si deve il notevole *Geografie della memoria. Case, rovine, oggetti quotidiani*, uscito alcuni anni fa sempre per l'Einaudi, in questo nuovo lavoro dispiega la sua erudizione di storica e interprete del territorio, guidando il lettore alla (ri)scoperta di luoghi e storie dimenticate di un paese che di grange e scorci ameni proprio sembra non sapere che farsene, sepolto com'è da una colata di cemento e brutture.

Un risultato conseguito grazie al Partito del Cemento, ininterrottamente al governo da cinquant'anni in qua. Ed è proprio questa nazione allagata da tangenziali e centri commerciali, sempre più anonima, che fa da contraltare al viaggio della Tarpino nelle macerie semisepolte del Belpaese. Le pagine di *Spaesati* riportano quindi alle cascine della Valle del Po, delle quali poco o nulla è rimasto. La ferocia e la vacuità dei tempi non hanno risparmiato nemmeno il cascinale che fece da set al celebrato Novecento di Bernardo Bertolucci.

Tutto sembra avvolto da una quieta dimenticanza, la stessa che, con l'aggiunta di un'idiozia brutale, sembra oggi sprofondare il centro storico dell'Aquila colpito dal sisma del 2009. Questo il racconto che ne fa la Tarpino. «Sarà il silenzio assoluto che si avverte nell'aria, sarà lo spettacolo di vuoti e macerie che ci si apre davanti e preclude ogni pensiero di Perdonanza nei confronti di chi, a tre anni dalla catastrofe, provvede a tenerlo ancora in piedi (lo spettacolo, non il centro storico). Fuori luogo mi paiono i miei stessi confusi sentimenti in un luogo che non c'è più. O meglio che è nascosto alla vista: vie sbarrate dalle maglie arancioni del-

le reti di sbarramento, i cartelli Zona Rossa disseminati a ogni passo, il grigio verde dei militari e le camionette che presidiano quartieri immobili, spenti». Non c'è memoria che possa resistere davanti a tanta desolazione, verrebbe quasi da dire, ed è lo stesso senso di sconfitta che coglie il lettore compulsando le pagine dedicate ai borghi abbandonati dell'Irpinia. Qui l'autrice si fa forte delle citazioni di Franco Armi- nio, autore di *Viaggio nel cratere* (Sironi Editore, pp.188, 12,50 euro), confrontando i ruderi dei siti archeologici pre-romani con il vuoto siderale di paesi ricostruiti per nessuno, città-fantasma che hanno divorato i miliardi della ricostruzione post terremoto del 1980. Scendendo sempre più a Sud, il viaggio dolente della Tarpino nelle rovine d'Italia giunge in Calabria.

Qui i borghi montani di Penteadattilo, scenograficamente appeso a una corona di rocce nude, e di Africo, a distanza di anni dall'abbandono continuano a raccontare le loro storie tristissime di miseria e 'ndrangheta, dove non si capisce mai bene se sia stata la prima a causare quest'ultima, o se invece non sia proprio colpa dell'ndrangheta se questi paesi sono stati lasciati cadere sulle proprie macerie, sui propri rovi. Per fortuna poi, alla fine di tante brutture, l'autrice scova anche qualche segno di speranza. Borghi che hanno saputo ritrovare una nuova vita, come Riace, sempre in Calabria, dove le case vuote sono state ristrutturate e assegnate ai migranti che attraversano il Mediterraneo. Una storia che ha colpito il regista Wim Wenders così tanto da realizzarci il film-documentario *Il volo*, uscito un paio di anni fa. Un'altra storia a lieto fine è quella del borgo piemontese di Paraloup. Ex covo partigiano arroccato sulle Alpi della Valle Stura, grazie a un sapiente lavoro storico e architettonico è diventato un luogo dove la memoria permane. Non a caso, proprio a Paraloup è stato assegnato poche settimane fa il Premio Gubbio per il recupero del paesaggio. La conferma che malgrado tutto c'è una speranza, anche per questa Italia che non vuole serbare memoria di sé.



SPAESATI
Antonella Tarpino
pagine 250
euro 18
Einaudi
a 9,99 sul nostro ebook store